***La teoria del Soggetto ed il suo legame con la teoria degli Obiettivi***

Secondo il Quaglino, la Teoria del Soggetto è un “modello d’uomo”, che si presenta come la convergenza di tre elementi rappresentativi del soggetto:

1. La *passività;*
2. Il *molecolarismo;*
3. Lo *stato di “paziente*”.

La passività rappresenta la condizione dell’uomo di apprendere soltanto se stimolato; il molecolarismo richiama l’idea di apprendere per unità separate; lo stato di “paziente” rimanda all’immagine della mancanza, dello scarto, per cui al fatto che l’essere umano apprende selettivamente e che necessita di interventi per essere stimolato all’apprendimento.

Per capire il legame che sussiste tra la Teoria del Soggetto e la Teoria degli Obiettivi, il Quaglino introduce il concetto di *competenza,* “quale conoscenza che il parlante-ascoltatore ha della sua lingua”.

Pertanto una Teoria degli Obiettivi può essere considerata come “articolazione di traguardi educativi rispetto ad un insieme di competenze del soggetto: conoscenze e unità di informazioni da un lato e regole dall’altro, rispetto al duplice livello delle pure e semplici istruzioni e delle abilità esecutive”.[[1]](#footnote-1)

La Teoria degli Obiettivi, pertanto, può essere rivista:

1. Come “configurazione articolata di traguardi educativi”, questi ultimi intesi come *sviluppo della consapevolezza* e *sviluppo dei contenuti*;
2. “In rapporto ad un sistema di competenze del soggetto”;
3. Come “sottoinsiemi articolati per *unità d’informazioni* e *unità di regole*, a loro volta riferiti a *campi d’istruzione* e a *campi d’abilità*”;
4. Come teoria “che soddisfi criteri di *unità, totalità, complessità*”.

1. G.P. Quaglino, *Op. Cit.,* pag. 51. [↑](#footnote-ref-1)